

Violenza contro minori con disabilità: legislazione, politiche e programmi nell'Unione europea

Sintesi

L'articolo 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea garantisce a tutti i minori dell'Unione europea (UE) il diritto generale alla protezione, che comprende il diritto di esprimere liberamente la propria opinione, di intrattenere regolarmente relazioni con i genitori e il diritto a che il loro interesse superiore sia considerato preminente in tutti gli atti loro relativi. L'articolo 3 garantisce a ogni individuo nell'UE il rispetto alla propria integrità fisica e psichica, mentre l'articolo 26 riconosce il diritto dei disabili di beneficiare di misure intese a garantirne l'inserimento e la partecipazione alla vita della comunità.

I minori con disabilità incontrano enormi barriere al godimento dei propri diritti fondamentali. Spesso sono esclusi dalla società, talvolta vivono in istituti o altre strutture, lontano dalle proprie famiglie. Si vedono negare l'accesso a servizi di base quali la sanità e l'istruzione e sono esposti alla stigmatizzazione e alla discriminazione, oltre che a violenze sessuali, fisiche e psicologiche.

L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) ha condotto uno studio sulla violenza contro i minori con disabilità, in cui ha esaminato la portata, le forme, le cause e il contesto in cui tali atti di violenza sono perpetrati. La presente sintesi riporta tutti i principali risultati dello studio della FRA, che sono pubblicati integralmente nella relazione intitolata *Violence against children with disabilities: legislation, policies and programmes in the EU* (Violenza contro i minori con disabilità: legislazione, politiche e programmi nell'UE) (cfr. «Ulteriori informazioni»).

Violenza contro i minori con disabilità: un problema di diritti fondamentali

L'ordinamento giuridico e il quadro politico a livello internazionale ed europeo riconoscono che il problema della violenza contro i minori con disabilità richiede un'attenzione particolare da parte del

Raccolta dei dati e oggetto d'indagine

Per questo studio la FRA ha condotto una ricerca documentale riguardante tutti i 28 Stati membri dell'UE, esaminando le disposizioni di legge e le strategie politiche volte a contrastare la violenza nei confronti dei minori con disabilità, oltre che le misure nazionali introdotte per prevenire e proteggere i minori da queste forme di violenza.

Sono stati inoltre condotti, tramite questionari semi-strutturati, singoli colloqui con parti interessate provenienti da organismi designati a livello nazionale per attuare la convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD). I colloqui sono stati condotti in 13 Stati membri dell'UE: Austria, Bulgaria, Croazia,

Danimarca, Italia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Slovenia e Svezia.

Tra le parti interessate che hanno risposto al questionario si annoverano le autorità pubbliche, gli operatori sanitari, gli educatori e i fornitori di servizi per minori con disabilità, le organizzazioni della società civile, tra cui quelle che rappresentano le persone con disabilità, le associazioni dei genitori, le organizzazioni di sostegno alle vittime, le ONG che operano nel settore dei diritti dei minori, oltre che vari organismi per i diritti umani, incluse le istituzioni nazionali attive nella sfera dei diritti umani e i difensori civici.

mondo politico e dei professionisti qualificati. La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (CRC) e la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) sono due strumenti fondamentali che garantiscono una protezione dalla violenza ai minori con disabilità e che riguardano, rispettivamente, i minori e la vita dei disabili. Tutti gli Stati membri dell'UE hanno ratificato la CRC, mentre la CRPD è stata ratificata da 25 di essi nel settembre 2015. Nel 2010 anche l'UE ha aderito alla CRPD, per cui la convenzione è divenuta parte integrante del suo ordinamento giuridico e tutta la legislazione e le prassi dell'Unione devono essere coerenti con le disposizioni ivi contenute.

Gli organismi istituiti dai trattati di entrambe le convenzioni delle Nazioni Unite (ONU) hanno dedicato una riflessione alla violenza nei confronti dei minori disabili in svariate osservazioni generali e nelle osservazioni conclusive alle relazioni degli Stati parti. Gli Stati membri hanno anch'essi riconosciuto in vari modi il bisogno di protezione dei minori con disabilità, per esempio sanzionando penalmente la violenza o definendo politiche nazionali volte a debellare questo fenomeno. Nelle sue recenti osservazioni conclusive rivolte all'Unione europea, il comitato CRPD raccomanda all'UE di adottare le misure necessarie per integrare il tema della disabilità in tutte le leggi, politiche e strategie di lotta alla violenza, agli abusi e allo sfruttamento.

È difficile dimostrare l'esistenza di un fenomeno come la violenza nei confronti dei minori con disabilità, perché questi soggetti sono perlopiù invisibili nelle statistiche ufficiali. Esistono poche stime affidabili del numero di minori con disabilità, perché le definizioni stesse di disabilità sono datate e poco uniformi; mancano metodi affidabili di raccolta dei dati sulla disabilità, soprattutto tra i minori, così come tra i vari Stati sussistono differenze negli approcci alla raccolta dei dati sulla prevalenza delle disabilità. La relazione mondiale sulla disabilità del 2011, citando uno studio del 2004 sulla diffusione delle malattie a livello globale, ha calcolato che la prevalenza media delle disabilità da moderate a gravi nei minori di età compresa tra 0 e 14 anni è del 5,1 % a livello mondiale, pari a circa 93 milioni di bambini in tutto il mondo. A livello di UE, invece, non esiste un'unica fonte che fornisca dati sui minori con disabilità.

Pur essendoci altrettanto pochi dati sulla diffusione della violenza nei confronti dei minori con disabilità, gli intervistati nell'ambito dello studio hanno riferito un'elevata prevalenza di abusi su di essi. L'Unicef stima che i minori disabili hanno 3-4 probabilità in più dei loro coetanei senza disabilità di subire atti di violenza fisica e sessuale, oltre che di essere trascurati.

«I bambini disabili risultano essere estremamente vulnerabili, molto più vulnerabili di tutti gli altri bambini» (rappresentante di una ONG attiva nella sfera dei diritti dei minori, Paesi Bassi)

«Non c'è dubbio che ne siano vittime. È una situazione [...] molto grave. E ovviamente i casi esaminati sono soltanto una minima parte rispetto al numero reale [...]. È un problema molto più grave di quanto si pensi» (psicologo clinico, Repubblica ceca)

I minori con disabilità possono essere vittime della violenza in vari contesti, compresi la scuola, l'ambiente domestico o gli istituti di assistenza. Rispetto agli adulti, tutti i minori si trovano in una situazione di vulnerabilità, data dal loro stadio di sviluppo, dalla limitata capacità giuridica e dalla dipendenza dai genitori o dalle persone che li assistono. Quando un bambino presenta una disabilità, questa situazione di vulnerabilità è esacerbata. Rispetto agli altri bambini, i bambini disabili sperimentano tassi di violenza più elevati, oltre che forme di violenza specifiche rispetto alla disabilità. Tra questi si annoverano atti di violenza motivati dal pregiudizio verso la disabilità, costrizioni, abusi sessuali durante le operazioni di igiene personale quotidiana, atti di violenza nel corso di un trattamento medico e l'eccessivo uso di medicinali. Lo studio mostra che i minori disabili sono particolarmente vulnerabili agli abusi psicologici, sessuali e fisici, che possono devastarne l'esistenza.

«I bambini con disabilità sono la categoria di minori più stigmatizzata e marginalizzata; si potrebbe dire che, nel loro caso, il rischio di violenza è significativamente più elevato, proprio perché sono ignorati dalla società, dove prevale una mentalità tradizionale negativa» (rappresentante delle autorità pubbliche, Bulgaria)

L'isolamento e la stigmatizzazione sociale, oltre che la situazione particolare dei minori disabili e il maggiore ricorso all'assistenza sanitaria (in ambiente domestico, nei centri di cura e negli istituti) hanno aumentato il rischio di violenza tra i minori disabili, per una serie di ragioni. La disabilità spesso trasforma i minori in «obiettivi facili», poiché questi soggetti possono essere privi della capacità di tutelarsi, di superare gli ostacoli che si frappongono alla denuncia delle violenze subite o perché potrebbe non essere dato il giusto peso alle loro segnalazioni. Ulteriori elementi di rischio possono essere rappresentati da caratteristiche quali il genere e l'etnia, la condizione di migrante o la situazione socioeconomica. L'impatto di questi fattori, che accrescono il rischio di subire violenza, è moltiplicato quando i servizi di protezione dei minori — perché non sono disponibili o perché mancano di figure professionali esperte — non rispondono adeguatamente alle specifiche esigenze dei minori con disabilità.

«Abbiamo calcolato che [...] un ragazzo di colore, classificato nella categoria di utente con "bisogni educativi speciali" e proveniente da un contesto a basso reddito, abbia 168 probabilità in più di essere escluso da una scuola rispetto a una ragazza con "bisogni educativi speciali" proveniente da un quartiere più benestante» (intervistato appartenente a un organismo nazionale attivo nella sfera dei diritti umani, Regno Unito)



I minori con disabilità sono spesso esclusi dai servizi di tutela dei minori non disabili o dalle iniziative rivolte ai minori vittime di violenza. Sono quindi maggiori per questi soggetti le possibilità di perdersi nelle falle dei servizi generali di protezione dei minori e dei servizi destinati specificamente alle persone con disabilità. Inoltre, l'erogazione di servizi ai minori disabili spesso è affidata a più organizzazioni o ad autorità diverse, che non coordinano adeguatamente i propri interventi.

«Per esempio, può accadere che tre diversi organismi agiscano parallelamente, senza creare una rete per condividere informazioni, senza organizzare convegni per esporre casi specifici e senza coordinare alcuni segmenti d'intervento. Le loro azioni sarebbero di gran lunga più efficaci se fossero interconnesse e collegate in rete, se ci fosse uno scambio di informazioni» (intervistato appartenente a un organismo nazionale attivo nella sfera dei diritti umani, Croazia)

I sistemi di protezione dei minori, i meccanismi di segnalazione e i servizi di sostegno alle vittime spesso non tengono conto dei bisogni dei minori disabili, il che mette ulteriormente in difficoltà chi ha bisogno di assistenza per segnalare un abuso o accedere a meccanismi di ricorso. Il documento di riflessione della Commissione europea dal titolo «Coordination and cooperation in integrated child protection systems» (Coordinamento e cooperazione nei sistemi integrati di protezione dei minori) sottolinea la necessità di garantire che i sistemi nazionali di protezione dei minori siano accessibili ai minori in situazioni di vulnerabilità, compresi i minori disabili.

Risultati principali e raccomandazioni basate su prove

In base ai dati del suo studio, la FRA ritiene che i responsabili delle politiche e le parti interessate competenti debbano concentrare i propri interventi in modo da contrastare la violenza contro i minori disabili e proteggerli in modo efficace dagli abusi e dall'esclusione in tutta l'UE, negli ambiti d'intervento descritti di seguito.

Creare sistemi di protezione dei minori più inclusivi

Le misure per prevenire e contrastare la violenza ai danni dei minori disabili sono più efficaci quando sono olistiche e trasversali. Lo studio della FRA indica che gli interventi attivati devono coinvolgere e puntare su tutti i soggetti che rivestono un ruolo nella vita di un bambino, dalle famiglie alle comunità, dai professionisti alle istituzioni fino alla società in generale.

Se oltre alla disabilità sono presenti altre vulnerabilità (come il genere o le origini socioeconomiche ed etniche o lo status di migrante), il rischio che un minore sia oggetto di violenze è ancora maggiore. È quindi importante riconoscere le molteplici stratificazioni del rischio, adottare misure preventive e predisporre servizi e misure adatti a fornire un aiuto multiforme. Molti intervistati hanno sottolineato che i sistemi d'intervento precoce sono spesso inadeguati per i minori disabili, perché non

consentono di individuare e reagire tempestivamente alle situazioni di rischio.

I servizi di protezione dei minori rivestono un ruolo vitale nel garantire che sia data una risposta adeguata alle esigenze molteplici dei minori con disabilità. Talvolta tuttavia non sono in grado di soddisfare i bisogni specifici dei minori disabili e spesso non sono disponibili in termini sia di accessibilità fisica sia per mancanza di personale con le competenze o la formazione necessarie.

I servizi e le misure generali destinati ai minori o agli adulti con disabilità tendono a perdere di vista i bisogni di assistenza specifici dei minori disabili, oltre che le barriere che possono impedire loro di accedere a tali servizi.

Gli Stati membri hanno adottato approcci politici diversi per affrontare il problema della violenza contro i minori disabili. Alcuni paesi inseriscono la protezione dei minori con disabilità nelle politiche in materia di protezione dei minori in generale, altri contemplano questo aspetto nelle politiche sui diritti delle persone con disabilità; altri ancora hanno elaborato politiche specifiche per contrastare la violenza contro tutti i minori nelle scuole o in ambiente domestico. Se, da un lato, queste politiche generali riconoscono che i minori disabili sono esposti a un rischio di violenza più elevato, dall'altro lato spesso non sono in grado di attivare misure concrete. La maggior parte degli intervistati ha affermato che

Le politiche dovrebbero avere una finalità olistica ed essere destinate a tutti i minori, compresi i disabili, evitando dunque di introdurre strumenti distinti rivolti a gruppi di minori distinti (per un'analisi approfondita, cfr. le sezioni 2.2, 3.1, 3.3 e 4.6 del testo integrale della relazione).

Pareri della FRA

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero affrontare la violenza nei confronti dei minori con disabilità attraverso un approccio integrato. Le politiche generali rivolte ai minori o alle persone con disabilità dovrebbero riconoscere il fatto che i minori con disabilità sono esposti a un maggior rischio di violenza e dovrebbero definire speciali misure concrete e servizi di sostegno accessibili. Questo approccio integrato aiuterebbe a garantire che la protezione dei minori disabili sia parte del sistema nazionale generale di protezione dei minori e che tutti gli interventi e i servizi di sostegno per i minori vittime di violenza tengano conto dell'età, del genere e delle disabilità.

I servizi di protezione dei minori dovrebbero fornire un'assistenza completa ai minori con disabilità e alle loro famiglie. Dovrebbero altresì prendere in considerazione altre caratteristiche che potrebbero accrescere la vulnerabilità dei minori alla violenza, come il genere, l'etnia e le radici socioeconomiche. I programmi di prevenzione potrebbero includere programmi d'intervento precoci, misure di sensibilizzazione, una formazione in materia di genitorialità responsabile e sostegno familiare, oltre che programmi di aiuto e sollievo.

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero garantire che le autorità pubbliche monitorino la situazione dei minori con disabilità, soprattutto per quanto riguarda la violenza. Dovrebbero prevedere, se del caso, meccanismi di monitoraggio indipendente istituiti ai sensi dell'articolo 33, paragrafo 2, della CRPD, oltre che istituzioni nazionali operanti nella sfera dei diritti umani.

Migliorare l'ordinamento giuridico e il quadro politico per la protezione dei minori disabili

Gli intervistati hanno individuato una serie di difficoltà insite nel contrastare le violenze ai danni dei minori e nel garantire che i reati perpetrati contro questi soggetti siano efficacemente perseguiti.

Tra queste si annoverano la difficoltà a considerare i minori con disabilità testimoni affidabili in un'aula di tribunale, l'assenza di professionisti qualificati, la mancanza di meccanismi di denuncia accessibili e adeguati all'età e il numero limitato di segnalazioni.

Lo studio della FRA mostra che la maggior parte degli Stati membri dell'UE considera la disabilità e l'età due circostanze aggravanti per i reati violenti. A livello di UE la protezione dalla violenza dei minori con disabilità è sancita da diverse direttive. La direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile e la direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato (la «direttiva vittime») puntano a un certo livello di armonizzazione delle disposizioni di legge in ambito penale, anche in relazione all'assistenza prestata alle vittime minorenni, alla segnalazione dei reati e all'incriminazione dei responsabili.

Soltanto 13 Stati membri dell'UE affrontano esplicitamente il problema del pregiudizio fondato sulla disabilità nel loro codice penale. Di questi, soltanto alcuni distinguono i reati generati dall'odio dai reati generali, applicando pene più alte per sottolineare la gravità dei reati motivati dal pregiudizio; la maggior parte riconosce la motivazione del pregiudizio una circostanza aggravante.

La Commissione europea ha adottato documenti strategici riguardanti sia le politiche in materia di diritti dei minori sia le politiche in materia di disabilità: si tratta, rispettivamente, del programma UE per i diritti dei minori e della strategia europea sulla disabilità 2010-2020. Entrambi i documenti fanno riferimento ai diritti dei minori con disabilità. La Commissione ha inoltre creato due gruppi costituiti da rappresentanti degli Stati membri: un gruppo di esperti in materia di diritti dei minori e un gruppo responsabile dei diritti delle persone con disabilità; tali gruppi favoriscono la cooperazione e lo scambio di informazioni, esperienze e buone prassi. Avendo aderito alla CRPD, l'UE è vincolata agli obblighi della convenzione entro i limiti delle sue competenze. Nelle osservazioni conclusive sulla relazione iniziale dell'UE, il comitato CRPD ha specificamente raccomandato che tutte le strategie in materia di disabilità affrontino e integrino i diritti dei minori con disabilità.

Il Parlamento europeo ha istituito due intergruppi distinti, uno per far fronte ai problemi relativi ai minori e l'altro riguardante le politiche in materia di disabilità. Queste strutture potrebbero contribuire ad accrescere l'attenzione riservata ai minori con disabilità nell'ambito di dibattiti e interventi, con particolare riferimento a criticità quali la protezione dalla violenza (cfr. capitoli 1 e 2 della relazione integrale).

Pareri della FRA

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero garantire che i servizi di sostegno alle vittime, oltre che i meccanismi di ricorso giudiziari e stragiudiziali, siano interamente accessibili ai minori con disabilità che sono vittime di violenza e alle loro famiglie. Dovrebbero altresì promuovere la segnalazione e la registrazione di incidenti attraverso politiche attive di sensibilizzazione. I meccanismi di ricorso dovrebbero fornire strutture adeguate all'età e alla disabilità e un'assistenza di tipo professionale.

Gli Stati membri dovrebbero provvedere affinché persone qualificate siano coinvolte nelle indagini e nelle attività di monitoraggio condotte in seguito a episodi di violenza denunciati ai danni di minori disabili, anche durante la valutazione individuale prevista dalla direttiva vittime.

Gli Stati membri devono garantire che l'età e la disabilità siano considerati fattori aggravanti nel contesto della violenza sessuale, come previsto dalla direttiva relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia. Dovrebbero inoltre considerare l'opportunità di includere la disabilità tra le altre forme di motivazioni basate sul pregiudizio, ponendola sullo stesso piano, e di introdurre pene più severe per i reati generati dal pregiudizio, come suggerito dal documento tematico della FRA dal titolo Equal protection for all victims of hate crime – The case of people with disabilities (Protezione equa a tutte le vittime dei reati generati dall'odio: il caso delle persone disabili).

La Commissione europea dovrebbe valutare l'opportunità di includere una strategia globale basata sui diritti dei minori disabili nelle future revisioni del programma UE per i diritti dei minori e di altre politiche in materia di tali diritti. La revisione di medio termine della strategia europea sulla disabilità 2010-2020 dovrebbe includere misure esplicite per la protezione, la promozione e il godimento dei diritti dei minori disabili, con specifico riferimento alla prevenzione della violenza.

Garantire il coordinamento e la designazione di un punto focale per i minori con disabilità

Gli intervistati hanno sottolineato che un quadro olistico che raggruppi tutti gli organismi impegnati nella protezione dei minori è fondamentale per prevenire la violenza contro i minori con disabilità.

Questo quadro dovrebbe includere le associazioni dei disabili e le organizzazioni che rappresentano i minori con disabilità e le loro famiglie. Gli intervistati hanno sottolineato che la collaborazione deve iniziare in una fase di elaborazione di strategie e di piani d'azione e, successivamente, riflettersi nell'effettiva attuazione delle politiche e nella fornitura dei servizi.

I servizi per minori disabili spesso sono sviluppati da una serie di attori. Per evitare sovrapposizioni o lacune è indispensabile una collaborazione regolare e coordinata. Gli intervistati tuttavia osservano che l'effettiva fornitura di servizi è spesso ostacolata da una mancanza di collaborazione; che mancano o non sono attuati nella pratica meccanismi di coordinamento formali; che la collaborazione è perlopiù informale e si realizza al di fuori dei canali consolidati. Anche laddove esistono meccanismi di coordinamento formalizzati, spesso questi non tengono conto dei particolari rischi di violenza cui sono esposti i minori con disabilità e della loro maggiore vulnerabilità a questo fenomeno. In genere, i professionisti non hanno le competenze e le conoscenze necessarie per far fronte in maniera adeguata alle potenziali situazioni di rischio e ai casi di abuso ai danni dei minori disabili.

Gli intervistati hanno inoltre notato una mancanza di procedure uniformi tra le varie categorie professionali (polizia, assistenti sociali, operatori sanitari ed educatori) e hanno sottolineato il fatto che spesso non esiste nemmeno una convergenza d'opinioni su come riconoscere e contrastare gli abusi perpetrati ai danni dei minori con disabilità (cfr. le sezioni 2.2, 2.3, 4.4 e 4.5 della relazione integrale).

Pareri della FRA

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero valutare l'opportunità di nominare un punto focale nazionale per i minori con disabilità, come suggerito nel Commento generale n. 9 del Comitato sui diritti dell'infanzia (CRC), per garantire un coordinamento adeguato tra tutti i soggetti, sia pubblici che privati, che forniscono servizi e sostegno ai minori disabili. Il punto focale dovrebbe operare in stretta collaborazione con i meccanismi nazionali creati per attuare la CRPD, menzionati nel suo articolo 33.

Per facilitare il lavoro dei punti focali nazionali, gli Stati membri dovrebbero creare, a livello locale, una rete di meccanismi di coordinamento con l'incarico di supervisionare l'attuazione di politiche e misure nazionali, migliorare le risposte che devono essere più collaborative e integrate nei casi di violenza, e garantire capacità

professionali trasversali adeguate nella valutazione delle situazioni di rischio. Questi meccanismi di coordinamento potrebbero raggruppare professionisti provenienti dai settori sanitario, sociale e dell'istruzione, autorità giudiziarie, assistenti sociali, operatori che prestano servizio presso le organizzazioni di sostegno delle vittime, rappresentanti delle organizzazioni dei disabili (DPO) e delle associazioni dei minori con disabilità e delle loro famiglie. Ciò contribuirebbe a evitare una compartimentalizzazione delle risposte e a migliorare il coordinamento dei servizi per i minori disabili.

Gli Stati membri dovrebbero valutare l'opportunità di standardizzare le procedure operative tra le diverse autorità responsabili della prevenzione e della reazione alla violenza ai danni dei minori disabili, per esempio tramite memorandum d'intesa mirati che definiscano chiaramente le responsabilità, le procedure e i meccanismi di rinvio. Un altro modo efficace per promuovere la collaborazione consisterebbe nel fornire corsi di formazione obbligatori destinati a professionisti attivi in vari settori.

Modificare la mentalità prevalente, promuovere la diversità e combattere l'isolamento

La violenza contro i minori con disabilità è multiforme e si manifesta nei contesti più disparati. Gli intervistati hanno individuato varie cause di violenza, dagli atteggiamenti negativi della collettività, basati sul pregiudizio, a un'ignoranza di fondo o a una mancanza di comprensione della disabilità fino a una mentalità professionale o individuale radicata nell'intolleranza verso l'«altro».

A detta degli intervistati, l'esclusione e l'isolamento sociale aumentano il rischio di violenza contro i minori disabili in vari contesti. Gli intervistati hanno osservato che l'isolamento istituzionale dei minori con disabilità ne limita l'interazione con la popolazione in generale, impedendo un'ampia consapevolezza e comprensione delle disabilità.

Hanno altresì sottolineato che i minori disabili che presentano altre vulnerabilità (per esempio, a causa delle condizioni socioeconomiche, dell'etnia, dello status di migrante o del genere) sono esposti a un accresciuto rischio di violenza (cfr. la sezione 3.2 e il capitolo 4 della relazione integrale).

Pareri della FRA

Gli Stati membri dell'UE e l'UE dovrebbero organizzare campagne di sensibilizzazione e di informazione allo scopo di dare visibilità alla CRPD, promuovere la diversità, contrastare il pregiudizio e abbattere la stigmatizzazione e l'isolamento sociali dei minori disabili. Tali campagne dovrebbero essere rivolte al pubblico in generale, ai genitori, ai minori e ai pubblici ufficiali oltre che ai professionisti che lavorano a contatto con questi minori. Le campagne potrebbero essere organizzate da varie istituzioni a livello nazionale, tra cui i ministeri competenti, gli organismi nazionali attivi nella sfera dei diritti umani, le ONG e gli organismi di protezione dei dati (DPO).

Promuovere misure di prevenzione incentrate sui minori e la partecipazione dei minori

La ricerca mostra che gli Stati membri dell'UE hanno introdotto una serie di misure per contrastare la violenza contro i minori disabili, destinate a vari gruppi, tra cui gli stessi minori. Tuttavia, l'inclusione dei minori con disabilità nelle attività principali non sempre è possibile. Gli intervistati hanno fatto presente che, a causa dell'isolamento in cui versano, i minori con disabilità sono spesso esclusi dalle attività formali e informali che permettono ai bambini di capire come individuare i rischi e reagire alle violenze.

Il principale fattore di rischio è stato individuato nella mancata comprensione da parte dei minori disabili di che cosa costituisca un abuso. Molti minori disabili possono non essere consapevoli che un determinato comportamento è inaccettabile, soprattutto nel caso di un abuso sessuale.

Una delle colonne portanti della CRC e della CRPD è la promozione della partecipazione di minori e di persone con disabilità. Gli intervistati ritengono che, nonostante gli sforzi delle DPO, delle ONG, degli organismi operanti nella sfera dei diritti umani e di altri attori, i minori disabili continuano a non avere l'opportunità di esprimere le proprie opinioni e, così privati della possibilità di dar voce alle loro esigenze, rimangono invisibili agli occhi dei responsabili delle politiche; inoltre, i loro bisogni rimangono inascoltati a causa dell'inaccessibilità dei servizi generali. Gli intervistati sottolineano l'importanza di includere i minori disabili nelle attività che ne promuovano la partecipazione generale a tutti gli aspetti della vita quotidiana come elemento fondamentale per prevenire la violenza e fornire loro gli strumenti

per individuare e riferire gli episodi violenti (cfr. la sezione 2.5 e i capitoli 3 e 4 della relazione integrale).

Pareri della FRA

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero istituire, in collaborazione con i soggetti attivi a livello di società civile, adeguati programmi d'istruzione atti a rafforzare la fiducia in se stessi e l'assertività dei minori disabili, per aiutarli a individuare le situazioni rischiose e i comportamenti inappropriati, oltre che a stabilire come e dove cercare consulenza e accedere a meccanismi di ricorso. Tali programmi dovrebbero comprendere informazioni sulle relazioni interpersonali e la sessualità, permettendo ai minori disabili di distinguere i comportamenti sessuali appropriati da quelli inappropriati.

Gli Stati membri dovrebbero garantire che i programmi d'istruzione su violenza, bullismo o problematiche generali in materia di diritti dei minori siano interamente accessibili ai minori disabili, indipendentemente dal tipo di disabilità, e che siano sensibili al genere e ad altre caratteristiche, tra cui l'origine etnica e/o lo status di migrante.

In linea con gli obblighi derivanti dalla CRC e dalla CRPD, gli Stati membri dovrebbero garantire che la voce dei minori disabili sia udibile, direttamente e tramite le associazioni di loro rappresentanti e familiari, nella progettazione, nell'attuazione e nel monitoraggio di leggi, politiche, servizi e misure concernenti le forme di violenza perpetrate nei loro confronti. A tal fine gli Stati membri dell'UE dovrebbero valutare l'opportunità di rafforzare i meccanismi di consulenza esistenti, per esempio istituendo comitati consultivi che includano i minori con disabilità e i loro rappresentanti.

Erogazione di servizi orientati alle famiglie

La violenza contro i minori con disabilità è multiforme e si manifesta nei contesti più disparati. Tra i principali fattori scatenanti, gli intervistati hanno individuato le condizioni di spossatezza ed esaurimento oltre che le difficoltà economiche e la sensazione di essere «abbandonati», riscontrate tra le famiglie e le persone che assistono i minori con disabilità. Gli intervistati hanno messo in luce l'inadeguatezza del sostegno prestato per alleviare l'onere economico, fisico ed emotivo che grava sulle famiglie e sui responsabili dell'assistenza ai minori con disabilità, sottolineando l'importanza di fornire programmi (tra cui programmi di aiuto e sollievo) finalizzati a ridurre lo stress. In molti hanno sottolineato il fatto che le zone

rurali sono prive, in particolare, di servizi di sostegno ai minori con disabilità e alle loro famiglie.

Gli intervistati ritengono che l'esposizione e le reazioni alla violenza possono essere collegate alla situazione personale o familiare di un minore, tra cui una situazione economica a rischio di povertà, lo status di migrante o l'appartenenza a una minoranza etnica, o ancora l'essere cresciuti in una famiglia monoparentale. Nelle interviste si fa spesso riferimento all'onere economico che grava sulle famiglie come possibile causa di negligenza e come ambito chiave in cui è necessario un intervento sociale, oltre al fatto che le famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà sono meno informate riguardo ai servizi disponibili, vi hanno meno accesso e quindi anche minori opportunità di ricevere assistenza.

Gli intervistati hanno altresì osservato che la disabilità di un familiare, soprattutto se minore, provoca un senso di vergogna e delusione nelle persone, e che la disabilità può essere considerata un tabù. Ciò rende i familiari riluttanti ad accedere ai servizi di assistenza per far fronte alla spossatezza o all'esaurimento (cfr. le sezioni 3.2, 3.3, 4.3 e 4.6 della relazione integrale).

Pareri della FRA

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero fornire servizi di protezione dei minori con la professionalità e le risorse necessarie per prevenire l'abbandono, nonché assistere le famiglie affinché i minori disabili possano rimanere nel nucleo familiare, salvaguardando al contempo l'interesse superiore del minore. A tal fine i servizi di protezione dei minori dovrebbero fornire informazioni, orientamento, consulenza, formazione e assistenza tra pari mirati alle famiglie, oltre che un aiuto economico diretto e indiretto, che tenga conto dei bisogni dei minori disabili e delle loro famiglie. Ai genitori o ad altri responsabili dell'assistenza dovrebbero essere offerti programmi di sollievo a un costo accessibile, affinché non vadano soggetti a esaurimento o non trascurino il minore per spossatezza.

Gli Stati membri dovrebbero garantire che i servizi di protezione dei minori riconoscano e pongano rimedio alle molteplici stratificazioni del rischio, anche attraverso l'individuazione precoce dei rischi e l'offerta di servizi di assistenza completi orientati alle famiglie. Un riguardo particolare dovrebbe essere riservato, anche contattando le associazioni che rappresentano i minori e i minori e gli adulti con disabilità, alle famiglie di migranti e alle famiglie monoparentali, ai nuclei familiari a rischio di povertà o con altre situazioni di vulnerabilità e alle famiglie che vivono nelle zone rurali, che potrebbero non essere a conoscenza dell'assistenza disponibile.

Garantire un'istruzione inclusiva e la partecipazione a tutti gli aspetti della vita sulla base della parità con gli altri

Gli intervistati rilevano che i minori con disabilità sono più vulnerabili agli abusi nelle scuole, sia da parte dei compagni sia da parte degli insegnanti. Ciò a causa della mancanza di meccanismi consoni che garantiscano l'inclusione nelle scuole ordinarie, di una formazione inadeguata degli insegnanti e dell'assenza di validi meccanismi di prevenzione. Gli intervistati hanno citato un bullismo diffuso ai danni dei minori disabili, oltre che altre forme di violenza più sottili, tra cui l'esclusione e l'isolamento. Lo studio dimostra che gli Stati membri mettono in atto vari strumenti per risolvere il problema del bullismo nelle scuole e che tali strumenti potrebbero dare maggiore considerazione ai minori con disabilità.

L'articolo 24 della CRPD riflette un chiaro impegno da parte degli Stati parti a garantire un sistema d'istruzione inclusivo per i minori con disabilità e obbliga gli Stati a fornire l'assistenza necessaria per facilitarne la piena e paritaria partecipazione al sistema di istruzione. Nonostante ciò, molti intervistati hanno riscontrato che l'obiettivo dell'istruzione inclusiva incontra vari ostacoli e hanno dichiarato che, per garantire un ambiente sicuro a tutti i bambini, compresi i minori con disabilità, nelle scuole ordinarie è necessario offrire un sostegno consono, che consenta non soltanto l'integrazione ma un'autentica partecipazione (cfr. le sezioni 3.3, 4.2 e 4.4 della relazione integrale).

Pareri della FRA

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero garantire che le scuole forniscano un ambiente sicuro e assistito, in cui non sia tollerata alcuna forma di violenza, e che dispongano di meccanismi efficaci per rispondere ai primissimi segni di ostilità. Le politiche e le procedure di lotta al bullismo dovrebbero specificamente includere i minori disabili.

Gli Stati membri dovrebbero garantire che tutti gli insegnanti, gli insegnanti di sostegno e tutte le altre figure professionali in ambito educativo possiedano le competenze e gli strumenti necessari per individuare e reagire ai casi di violenza ai danni dei minori con disabilità nel contesto scolastico. Le autorità scolastiche dovrebbero valutare l'opportunità di integrare i diritti dei minori, con particolare riguardo per i minori con disabilità, nei programmi di formazione degli insegnanti. Dovrebbero altresì

ovviare alla mancanza o alla carenza di una formazione adeguata in termini di riconoscimento della violenza e di intervento precoce.

Si dovrebbero incaricare, finanziare e incoraggiare meccanismi nazionali di protezione dei diritti umani, compresi tra questi organismi paritari, istituzioni nazionali competenti in materia di diritti umani e difensori civici per i minori, allo scopo di monitorare la situazione dei diritti dei minori con disabilità nel campo dell'istruzione e di sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema, oltre che di avviare indagini e monitorare i casi di violenza perpetrati ai danni di minori disabili, la non ammissione di minori disabili nelle scuole ordinarie e il bullismo.

Le organizzazioni che rappresentano i minori nonché i minori e gli adulti con disabilità devono essere incoraggiate a sostenere i minori disabili e le loro famiglie affinché ne sia garantita l'inclusione nel sistema d'istruzione; inoltre, dovrebbero elaborare e condurre campagne d'informazione che prevedano iniziative di autorappresentanza e modelli di riferimento nelle scuole. La possibilità di contattare le autorità scolastiche per fornire informazioni e conoscenze sui bisogni di assistenza specifici dei minori affetti da disabilità di forme e gravità diverse rafforzerebbe l'efficacia di tali iniziative.

Portare avanti il lavoro di deistituzionalizzazione e rafforzare il controllo degli istituti

Non esistono dati affidabili sul numero esatto di minori che vivono in strutture istituzionali diverse, ma relativamente alle comunità residenziali le stime suggeriscono che nell'UE ammonterebbero a circa 150 000. Negli ultimi anni gli Stati membri hanno fatto progressi, sostituendo gradualmente i sistemi di assistenza in istituto con l'assistenza in famiglia. Tuttavia, l'istituzionalizzazione dei minori con disabilità rimane un problema, come ripetutamente evidenziato dai comitati CRC e CRPD, poiché aumenta la probabilità che i minori siano trascurati o rimangano vittime di violenza psichica, fisica o sessuale; alcuni intervistati considerano l'istituzionalizzazione stessa una forma di violenza. Inoltre, un controllo accurato del personale incaricato dell'assistenza nelle strutture istituzionali degli Stati membri non è sempre esteso a tutte le categorie professionali e la frequenza dei controlli non è stabilita per legge. Gli intervistati sono del parere che la violenza e la negligenza possano essere facilmente occultate all'interno degli istituti

di cura. Hanno criticato l'assenza di rigore dei meccanismi di controllo, notando che spesso le ispezioni degli istituti non sono sistematiche e rispondono a una logica di reazione anziché di prevenzione, dal momento che vengono attivate, per esempio, soltanto dopo la pubblicazione di notizie di abusi o decessi negli istituti. Alcuni intervistati hanno altresì dichiarato che determinati organismi di controllo mancherebbero di competenza o indipendenza.

Altre criticità messe in risalto dagli intervistati comprendono condizioni di lavoro problematiche per il personale, che sarebbero all'origine di casi di esaurimento, e una formazione inadeguata, sporadica e spesso non obbligatoria.

Il pacchetto legislativo per i fondi strutturali e d'investimento europeo (fondi SIE) per il periodo 2014-2020 ha introdotto importanti cambiamenti, che considerano prioritarie la deistituzionalizzazione e la conformità alla CRPD. I criteri correlati alla promozione dell'inclusione sociale e alla lotta alla povertà e alla discriminazione (le cosiddette «condizionalità ex ante» che gli Stati membri devono soddisfare per poter beneficiare dei fondi SIE) sono particolarmente importanti e comprendono «misure per la transizione dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio» (cfr. le sezioni 3.2 e 3.3 della relazione integrale).

Pareri della FRA

Gli Stati membri dovrebbero valutare l'opportunità di vietare il trasferimento dei minori (soprattutto se di età inferiore ai tre anni) in istituti, indipendentemente dal tipo o dalla gravità della disabilità, come previsto tra l'altro dalle linee guida delle Nazioni Unite sull'assistenza alternativa dei minori («UN Guidelines for the Alternative Care of Children»). Dovrebbero inoltre riservare risorse alla tempestiva deistituzionalizzazione dei minori con disabilità e alla loro piena inclusione nella società. A questo riguardo, gli Stati membri dovrebbero utilizzare i fondi strutturali e d'investimento dell'UE per assistere sia i minori con disabilità sia le loro famiglie nella transizione da un'assistenza in ambito istituzionale a un'assistenza in ambito domestico-familiare.

Gli Stati membri dovrebbero rafforzare il controllo e le ispezioni degli istituti e di altre strutture istituzionali chiuse, al fine di scongiurare casi di negligenza, maltrattamento e altre forme di violenza. Ciò vale in particolare per la fase di deistituzionalizzazione in corso (in parte finanziata attraverso i fondi strutturali e d'investimento dell'UE). I controlli dovrebbero essere indipendenti, ricevere risorse adeguate e prevedere ispezioni periodiche e a sorpresa.

Elaborare strumenti mirati, assegnare risorse adeguate e migliorare la capacità delle risorse umane

Lo studio suggerisce che l'attuale quadro giuridico e politico nazionale permetterà di affrontare il problema della violenza contro i minori disabili soltanto se saranno messe a disposizione risorse adeguate alla sua attuazione. Gli intervistati individuano tra gli ostacoli a una lotta efficace alla violenza contro i minori con disabilità l'eccessivo sfruttamento del personale, tra l'altro privo delle necessarie qualifiche, il rischio di esaurimento, una mancanza di risorse e condizioni di lavoro problematiche.

Suggeriscono che, oltre ai professionisti «specializzati» che siano giornalmente a contatto con i minori disabili, anche i professionisti che forniscono servizi generali (tra cui medici, infermieri e insegnanti) dovrebbero ricevere una formazione in materia di diritti dei minori con disabilità, metodi di comunicazione accessibili e altri mezzi e procedure per individuare, reagire e denunciare le violenze perpetrate nei loro confronti.

Gli intervistati individuano nell'assenza di un orientamento e di strumenti pratici il principale ostacolo all'attuazione di norme e politiche. Queste ultime dovrebbero oltretutto essere destinate a professionisti diversi e definire chiaramente in che modo prevenire e rispondere alla violenza.

L'UE ha istituito regimi di finanziamento (come il programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza per il periodo 2014-2020, che ha sostituito il programma Daphne nel 2013) per sostenere le attività relative alla ricerca, alla formazione, allo sviluppo di orientamenti e agli scambi di buone prassi, anche nel settore della lotta alla violenza contro i minori. Gli intervistati riconoscono l'impatto positivo che questi regimi di finanziamento possono avere a livello nazionale (cfr. le sezioni 2.3, 4.4 e 4.6 della relazione integrale).

Pareri della FRA

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero promuovere l'effettiva attuazione delle norme e delle politiche esistenti in materia di prevenzione della violenza contro i minori con disabilità, elaborando linee guida pratiche, protocolli e programmi di formazione che consentano ai professionisti di riconoscere le forme di violenza ai danni di minori disabili, di assistere adeguatamente le vittime e le loro famiglie e di garantire che

i responsabili di tali violenze siano perseguiti. Tali strumenti dovrebbero essere sviluppati di concerto con le associazioni che rappresentano i minori e gli adulti con disabilità e le loro famiglie e beneficiare delle risorse umane ed economiche necessarie per la loro attuazione.

Gli Stati membri dovrebbero riesaminare le qualifiche richieste ai professionisti che operano con i minori disabili e le condizioni di lavoro di queste figure professionali, onde garantire che possiedano le competenze indispensabili e abbiano il tempo di prevenire e reagire alle violenze perpetrate ai danni dei minori.

Gli Stati membri dovrebbero organizzare corsi di formazione obbligatori per i professionisti che potrebbero lavorare a contatto con minori disabili. La formazione dovrebbe essere basata su una valutazione sistematica dei bisogni e dovrebbe avere come oggetto il quadro giuridico e politico, la gestione dello stress e il riconoscimento e la segnalazione delle violenze. Dovrebbe inoltre fornire indicazioni su come comunicare in maniera chiara ai minori, compresi i soggetti con disturbi dell'udito, dell'eloquio o con problemi di tipo cognitivo, intellettuale o psicosociale. Gli interventi dovrebbero essere diretti a varie categorie professionali, tra cui gli insegnanti e altri educatori, medici, infermieri e altri professionisti sanitari, assistenti sociali e fornitori di servizi specialistici e generali per minori.

Dovrebbero essere predisposte linee guida e pacchetti di strumenti per le figure professionali che lavorano a contatto con i minori con disabilità, oltre che per il personale operante presso i servizi generali (operatori sanitari ed educatori), così da fornire orientamenti chiari circa le responsabilità, la prevenzione, gli organismi competenti e le iniziative da intraprendere quando si sospetta un caso di violenza.

Per ottenere risultati tangibili e sostenibili nel campo dell'inclusione sociale, gli Stati membri dovrebbero usufruire dei finanziamenti dell'UE disponibili, per esempio tramite i fondi SIE e il programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza, al fine di sviluppare servizi di tipo comunitario per i minori e le loro famiglie e di sensibilizzare l'opinione pubblica.

La Commissione europea dovrebbe garantire che siano attuate le osservazioni conclusive del comitato CRPD delle Nazioni Unite concernenti l'uso dei fondi strutturali e d'investimento europei. Tali osservazioni raccomandano, da un lato, che l'Unione europea rafforzi il monitoraggio dell'uso dei fondi SIE per garantire che siano rigorosamente usati per lo sviluppo di servizi di sostegno per le persone con disabilità nelle comunità locali e non per la ristrutturazione o l'ampliamento degli istituti, e, dall'altro lato, che l'Unione europea sospenda, ritiri e recuperi i pagamenti, laddove sia stato violato l'obbligo di rispettare i diritti fondamentali.

Raccogliere dati

Lo studio dimostra un'accresciuta sensibilizzazione sul tema della violenza contro i minori disabili e degli obblighi giuridici stabiliti nella CRC e nella CRPD; nonostante ciò, permane una carenza di dati affidabili sulla situazione nell'UE. Gli intervistati ritengono che la mancanza di informazioni sulla portata, le forme e le caratteristiche della violenza contro i minori disabili inibisca lo sviluppo di politiche e programmi mirati. Senza informazioni adeguate, i fornitori di servizi non sono consapevoli dei bisogni dei minori disabili, con il rischio questa categoria rimanga trascurata a causa della non accessibilità o mancanza di reattività dei servizi.

Lo studio dimostra altresì che alcuni paesi raccolgono dati sulla violenza contro le persone disabili, ma non filtrano queste informazioni in base all'età, mentre altri raccolgono dati sulla violenza contro i minori in generale, senza raccogliere informazioni sullo status di disabile delle vittime. Ciò vale sia per le fonti governative ufficiali sia per le informazioni raccolte dalla società civile.

Gli intervistati hanno sottolineato che, laddove sono presenti dati e studi di ricerca sulla situazione dei minori con disabilità, si dovrebbe intervenire per divulgare i risultati tra tutti i soggetti interessati, in modo da stimolare riforme basate su prove e provvedimenti mirati (cfr. le sezioni 2.4 e 4.2 della relazione integrale).



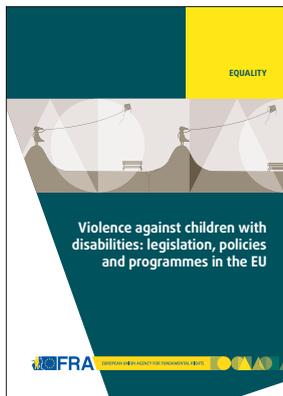
Pareri della FRA

In linea con i rispettivi obblighi derivanti dal diritto internazionale, l'UE e gli Stati membri dovrebbero impegnarsi a raccogliere dati statistici e di ricerca disaggregati, che consentano di formulare e attuare politiche atte a prevenire e contrastare la violenza esercitata contro i minori disabili. Gli Stati membri che raccolgono già dati sulla violenza ai danni dei minori dovrebbero provvedere affinché tali informazioni siano adeguatamente disaggregate e siano disponibili in formati accessibili. I dati dovrebbero come minimo includere informazioni sui casi di violenza segnalati nei confronti di minori disabili e sulle indagini, i processi e i servizi di tutela erogati. Dovrebbero inoltre fornire informazioni sul tipo di violenza, specificando se si tratti di atti discriminatori o motivati dal pregiudizio, sul responsabile di tali azioni, sul tipo di disabilità, specificandone la gravità o indicando la presenza di disabilità multiple, e su altre caratteristiche delle vittime, tra cui il genere, lo status di migrante e le condizioni socioeconomiche, allo scopo di rilevare situazioni ricorrenti e informazioni sui sottogruppi di minori con disabilità.

Gli Stati membri dovrebbero altresì raccogliere e pubblicare dati disaggregati sul funzionamento delle linee telefoniche di assistenza diretta in caso di emergenza, delle linee telefoniche di ascolto e aiuto per bambini e dei servizi di sostegno alle vittime.

Gli Stati membri dovrebbero considerare l'opportunità di creare una banca dati con un elenco delle varie forme di sostegno disponibili attraverso servizi pubblici e organizzazioni della società civile, comprese le associazioni dei disabili e le organizzazioni di sostegno alle vittime. Tale banca dati potrebbe anche fare da tramite verso strumenti esistenti, tra cui materiali di formazione o sensibilizzazione.

A livello di Stati membri si potrebbe infine considerare l'opportunità di elaborare, con il sostegno della FRA, indicatori in materia di diritti umani atti a supportare il monitoraggio e la valutazione dell'attuazione di politiche e misure di lotta alla violenza contro i minori con disabilità.



I minori con disabilità incontrano enormi barriere al godimento dei propri diritti fondamentali. Spesso sono esclusi dalla società, vivendo talvolta in strutture e lontano dalle proprie famiglie, si vedono rifiutare l'accesso a servizi di base quali la sanità e l'istruzione e sono soggetti a stigmatizzazione e a discriminazione, oltre che a violenza sessuale, fisica e psicologica. Il diritto internazionale, europeo e nazionale riconosce senza eccezioni il diritto alla protezione da qualsiasi forma di violenza. Tuttavia, nonostante le misure protettive in atto, nell'Unione europea i bambini e i ragazzi, di entrambi i sessi, con disabilità hanno maggiori probabilità dei loro coetanei di subire violenze, abusi sessuali o atti di bullismo nelle scuole, nell'ambiente domestico o negli istituti. Spesso inoltre sono oggetto di violenze legate alla loro disabilità.

L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali ha esaminato il problema importante, ma ancora poco segnalato, della violenza ai danni di minori disabili, realizzando uno studio documentale e interviste con parti interessate competenti. La presente relazione riporta i risultati di tale studio, delineando in particolare le norme internazionali ed europee pertinenti e passando in rassegna la legislazione e le politiche nazionali in materia di violenza contro i minori disabili. La relazione esamina altresì la portata e la molteplicità di cause, contesti e forme in cui tali violenze si manifestano, presentando misure e iniziative finalizzate alla prevenzione.

Ulteriori informazioni:

Per il testo integrale della relazione della FRA dal titolo *Violence against children with disabilities: legislation, policies and programmes in the EU* (Violenza contro i minori con disabilità: legislazione, politiche e programmi nell'UE) cfr. <http://fra.europa.eu/en/publication/2015/violence-children-disabilities-eu>

Si rimanda anche ad altre pubblicazioni della FRA in questo settore:

- FRA (2015), documento tematico, *Equal protection for all victims of hate crime – The case of people with disabilities* (Protezione equa a tutte le vittime dei reati generati dall'odio: il caso delle persone disabili), Vienna, FRA, http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2015-focus-03-hate-crime-disability_en_o.pdf (disponibile in inglese)
- FRA (2015), *Giustizia a misura di minore: prospettive ed esperienze di professionisti – Sintesi*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni, <http://fra.europa.eu/en/publication/2015/child-friendly-justice-perspectives-and-experiences-professionals-childrens> (disponibile nelle lingue ufficiali dell'UE)
- FRA (2015), *Mapping of child protection systems* (online) (Mappatura dei sistemi di tutela dei minori nell'UE), <http://fra.europa.eu/en/publications-and-resources/data-and-maps/comparative-data/child-protection> (in inglese, francese e tedesco)

Per una panoramica delle attività della FRA sulle persone con disabilità, si rimanda al sito web: <http://fra.europa.eu/en/theme/people-disabilities>, mentre al seguente indirizzo è riportata una sintesi delle attività della FRA in materia di diritti dei minori: <http://fra.europa.eu/en/theme/rights-child>



Ufficio delle pubblicazioni

© Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, 2015
Foto: © Shutterstock



FRA – AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI

Schwarzenbergplatz 11 – 1040 Vienna – Austria
Tel. +43 158030-0 – Fax +43 158030-699
fra.europa.eu – info@fra.europa.eu
[facebook.com/fundamentalrights](https://www.facebook.com/fundamentalrights)
[linkedin.com/company/eu-fundamental-rights-agency](https://www.linkedin.com/company/eu-fundamental-rights-agency)
twitter.com/EURightsAgency

Print: ISBN 978-92-9491-083-7, doi:10.2811/499015
PDF: ISBN 978-92-9491-089-9, doi:10.2811/143205